

**TAMBURRO GIOVANNI & C. s.n.c.**  
INERTI  
CALCESTRUZZI  
86019 Vinchiaturo (CB)  
C.da Gugliete

**TAMBURRO GIOVANNI & C. s.n.c.**  
INERTI  
CALCESTRUZZI  
86019 Vinchiaturo (CB)  
C.da Gugliete

**Il Quotidiano  
Bojano  
Matesina**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

## Libri scioccanti che trattano di cimiteri e di cittadini illusi e traditi

# La Falco sta con la cultura

### L'Associazione ha sponsorizzato due presentazioni

**Mina Cappussi**

Le sei del pomeriggio. L'atmosfera è quella vacanziera, leggera, evanescente, disimpegnata di chi mette in stand by le sinapsi mentali, prima di riprendere i ritmi ordinari: il lavoro, la scuola, il torpore dei lunghi mesi invernali. Neanche a farlo apposta, il cielo si annuvola, si oscura l'orizzonte: la colonnina del mercurio scende ed esplose il temporale, quasi a regalare l'atmosfera adeguata all'evento, i cui temi sono mille miglia lontani a quelli estivi-vacanzieri-jeggeri-come-il-riposo-sotto-ombrellone. Già, perché a Bojano, venerdì pomeriggio alle sei, si è parlato di centrali turbogas e di morte, di soldi dei contribuenti sperperati in attività fantasiose e di cimiteri, di dirigenti e consulenti regionali, finanziamenti pubblici, sanità, inchieste insabbiate, accordi sottobanco, ricompense milionarie. La Falco, che ha sponsorizzato l'evento, ha preso, perdonateci l'accostamento ornitologico, due piccioni con una fava. L'Associazione socio ambientale ha organizzato la presentazione di due libri shockanti, per un verso e per l'altro. Nel primo, a firma di Antonio Sorbo, il trauma dei dati e delle cifre relative alla gestione dei soldi di tutti noi, soprattutto delle decisioni che

sono passate sulla nostra testa e sul futuro dei nostri figli; nel secondo, scritto da Alessio Papa, il "turbamento" per così dire, legato alla storia dei cimiteri di Bojano, Civita e Monteverde. L'accostamento, poi, non è sembrato così distante: tra le altre cose Sorbo ha analizzato questioni legate alle centrali turbogas, cave, rifiuti radioattivi, attività produttive, deputate ad ampliare il numero di "utenti" delle "dimore" di cui ha parlato Papa. La sala, gremitissima, della Comunità Montana, ha dimostrato che l'interesse della gente si libra ben al di sopra di quelli che sono i temi vacanzieri di rimpiazzo.

Non si è parlato della Laterlite, di un'attività di incenerimento di rifiuti pericolosi, tossici, ecotossici, teratogeni e radiattivi che ha continuato per anni a bruciare veleni sulle nostre teste; non si è parlato delle denunce inascoltate dell'avvocato Alfonso Mainelli; né del silenzio della Procura della Repubblica di Campobasso quando leggeva delle ceneri radioattive provenienti dalla Centrale di Brindisi, bruciate negli altiforni dell'azienda di Boscopopolio; non si è accennato alla pretesa di uno studio sui tanti, troppi casi di patologie tumorali e respiratorie registrati nell'Area Matesina,

anche a carico di bambini e ragazzi. Non se ne è parlato perché, per fortuna, ci sono ancora giornalisti coraggiosi nel Molise, che da anni denunciano verità "scomode", nonostante le

minacce e le ritorsioni. Continueranno a farlo, pur colpiti pesantemente, magari affiggendo manifesti, o creando giornali, perché la Verità non può avere padroni.



## Il lavoro di Antonio Sorbo che si schiera con la collettività

# Un giornalista di parte

Tre anni di inchieste, approfondimenti e notizie raccolti in un volume

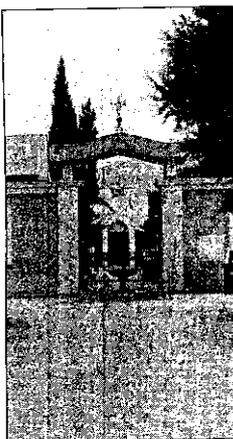


Il libro del giornalista Antonio Sorbo presentato a Bojano nella serata organizzata dalla Falco

"Sorbo scrive in modo conciso, essenziale, tutto concentrato sui fatti, senza divagazioni o parentesi di natura letteraria.

La sua prosa va dritta allo scopo: cogliere i dati, collegarli, contestualizzarli, riferirli con scrupolosa, puntigliosa esattezza, ma non risparmiando lapidari commenti, che si risolvono in fucilate ironiche e taglienti". Così il prof. Vito Marra, nella presentazione del volume a firma del collega, Antonio Sorbo "L'@ltro Molise, Tre anni di inchieste, approfondimenti, notizie..." E' stato lo stesso autore a raccontare i retroscena delle inchieste pubblicate, 57 articoli, raggruppati per argomento, pubblicati tra il 2003 e il 2007. Una "cantilena" di dati, numeri, consulenze, diarie, indennità, rimborsi, snocciolata con sagace ironia tra fallimenti annunciati, appalti sospetti, accordi sottobanco, telefonate compromettenti, impieghi che tentano di occultare atti pubblici. "Di quale Molise ci parla Sorbo? Non sarà mica una sua invenzione? Magari! (...) Operazione difficile e rischiosa quella del nostro amico giornalista. Operazione difficile perché certamente, lo si ca-

pisce, non gli è riuscito agevole ottenere informazioni e documenti compromettenti, perché tocca interessi corposti, mette in discussione le capacità amministrative e la dritture morale di persone potenti e influenti. (...) Egli non è un giornalista neutrale. No! Sorbo partecipa passionatamente, ideologicamente alla ricerca, è di parte: sta dalla parte della collettività indifesa, illusa e tradita (i tanti giovani costretti ad emigrare, i tanti lavoratori licenziati per la chiusura di aziende postiche, i tanti imprenditori frenati nelle loro iniziative, i cittadini minacciati nella loro salute da impianti industriali non in regola, i malati malcurati, anche per gli sperperi incontrollati nella sanità, l'intera collettività molisana depauperata di somme ingenti in seguito alla distribuzione generosa di indennità e consense...) un'emorragia di denaro pubblico, in barba ai conti in rosso". Una cosa va rimarcata: con l'eccezione di Astore, non c'era un solo amministratore presente in aula: semplice coincidenza, o forse qualcuno, sapendo degli incendi che hanno distrutto la costa, si era preoccupato per la coda di paglia? **MIcap**



## Alessio Papa e "Una comunità alla ricerca della sua ultima dimora, i cimiteri di Bojano, Civita e Monteverde"

Alessio Papa ha ritenuto di non intervenire per illustrare il proprio libro, nel corso della cerimonia di presentazione che ha avuto luogo venerdì 10 agosto nella Sala Consiliare della "Matese". Come Presidente dell'Associazione Falco che ha sponsorizzato l'evento, ha dato spazio ad Antonio Sorbo, in una sorta di bon ton dell'ospitalità. E così ci ha pensato il prof. Vito Marra a raccontare i passi salienti del suo libro "Una comunità alla ricerca della sua ultima dimora, i Cimiteri di Bojano,

Civita e Monteverde dal 1817 al 1949". L'argomento potrebbe essere oggetto di scongiuri, ma Alessio ha usato una freschezza, uno stile pulito e schietto, una trattazione leggera, seppure frutto di una corposa ricerca di archivio, tali da rendere la lettura piacevole e trascinate. Lo abbiamo letto tutto d'un fiato il suo libro, neanche si trattasse dell'ultimo best seller in voga, a motivo di quell'attrazione fatale che prende il lettore, quando è trascinato, dall'evolversi degli eventi, in un

passato ancestrale. Si legge tutto d'un fiato, abbiamo detto, e quando hai finito fai fatica a ritornare al presente.

Davanti agli occhi la tragedia della epidemia da colera del 1837, bene descritta dal dott. Pietravalle "senza baci e senza pianti, senza nenie e senza croci, senza addio e senza nome, quei disgraziati passarono in poche ore dagli spasmi dell'agonia al sonno orrendo della morte, dormito su di un letto di calce". Pregiudizi e ignoranza, fede e superstizione: il mondo

che veniva fuori dal medioevo, viaggiava verso la modernità ponendosi domande inquietanti sul significato della morte. La storia dei cimiteri è un lungo reportage di editti, raccomandazioni, inviti a spostare i morti fuori dalle mura delle città. Dagli studi del dr. Hugues Maret sulla rifrazione dei raggi mefitici emanati dai cadaveri, ai decessi sospetti, come quello del sagrestano della chiesa madre di Ferrazzano, che nuore il 5 maggio 1842 per le esalazioni emanate dai cadaveri sepolti sotto il

solaio. Alessio ha esposto il risultato della sua ricerca con il tono di una narrazione, che sa essere a tratti emozionante. Come il caso del primo sepolto del camposanto di Civita, Pasquale Iannetta, nato prematuro e deceduto il 3 febbraio 1908. Accanto al piccolino, tre giorni dopo, fu sepolta la mamma, Felicia Montone. All'epoca, morire di parto era un'evenienza normale, faceva parte della vita. Carmine Iannetta, dopo una vita di sacrifici da emigrante, in Canada, si ritrovò solo, a piangere le sue lacrime per la sua sposa e il figlio che non avrebbe mai veduto crescere, piangere, sorridere, tra i muri di pietra e i vicoli medievali della Civita.